

Infrastrutture Il presidente ribadisce la linea Confindustria. Le reazioni dei soci dell'aeroporto

Bolla: «Il Catullo ai privati E lo Stato firmi la concessione»

Meno pubblico, la proposta fa breccia. Primi sì di Bianchi e Tosi

VERONA - «Enti e participate, a livello locale bisogna far arretrare dall'economia Comuni, Province e Regioni, il pubblico dovrebbe fare un passo indietro: a Verona c'è un caso eclatante quello dell'aeroporto Catullo». Andrea Bolla, presidente di Confindustria, siede sul ring della 67esima assemblea dell'associazione, intervistato dal giornalista di *Radio24*, Sebastiano Barisoni, e inizia così il ragionamento che lo porterà a chiedere l'ingresso di nuovi soci privati nello scalo di Villafranca. Non si tratta di una novità in senso assoluto: da sempre la posizione di Confindustria sul Catullo è quella d'invocare un cambio di principio, perché «l'attività aeroportuale è un mestiere che va lasciato a chi lo sa fare», cioè ai privati che si sono specializzati nel settore. La novità vera è che in questo momento, dopo il disastroso bilancio 2011 e dopo le inchieste aperte dalla procura (che fanno ipotizzare sviluppi anche su assunzioni clientelari e uso allegro di risorse pubbliche), i tempi sembrano maturi perché l'idea possa contagiare anche quei soci che fino a ieri non la condividevano. Le risposte del presidente della Camera di Commercio, Alessandro Bianchi (socio numero uno della Catullo spa, con oltre il 21% delle azioni), e del sindaco Flavio Tosi (il Comune di Verona ha una quota inferiore, vicina al 7%, ma un peso politico di primo piano) sono infatti di sostanziale apertura. Ma andiamo con ordine: per Bolla la privatizzazione del Catullo non deve essere un'operazione affrettata, perché oggi «non si può che continuare l'opera di risanamento che è stata avviata». «I problemi che affliggono l'aeroporto - dice il presidente degli industriali - hanno anzitutto ori-

gine nella mancanza di una firma che deve arrivare dallo Stato: quella della concessione». Fosse arrivata anni fa la concessione quarantennale anche sullo scalo di Montichiari (quella su Villafranca è già nelle mani del Catullo), si sarebbe infatti evitata la guerra fratricida con Brescia e probabilmente i conti della società sarebbero migliori. Ora si spera che col nuovo piano nazionale degli aeroporti il governo sblocchi tutte le concessioni tenute in sospeso: a quel punto, risanati i conti e riportata la società in pareggio, «si potrà fare un ragionamento sull'assetto proprietario». «Ottenuta la concessione - spiega Bolla senza giri di parole - la

mia idea è che sia opportuno un passaggio di mano nei confronti del sistema privato». Per Bianchi il tema si può discutere. «Dopo il rilascio della concessione - dice il numero uno dell'ente camerale - io penso che potremmo decidere di fare una gara per cedere lo scalo bresciano di Montichiari. Da lì credo che potremmo ritirarci, per quanto riguarda Verona, credo invece che dovremmo fare altre considerazioni». Bianchi non chiude a un ingresso di privati, ma vuole capire bene chi, e con quali quote. «Se si tratta di aprirci a professionisti che possono mettere in campo le loro esperienze, sono favorevole, tuttavia - aggiunge - credo che la maggioranza delle quote debba sempre restare in mano al territorio. L'aeroporto è un'infrastruttura troppo importante e il sistema Verona non può cederla». La linea del sindaco Tosi non è molto diversa, ma in prospettiva il primo cittadino si mostra più elastico. «Noi - dice - non siamo contrari in linea di prin-

cipio all'ingresso di soci privati, ma un conto sono soggetti interessati a operazioni di tipo esclusivamente finanziario, un altro i professionisti del settore». Per il sindaco, i secondi sono i benvenuti: «Il

mio unico interesse è che il Catullo funzioni, quindi se si trova un privato capace di aiutarci a migliorare i conti e la gestione dello scalo, ben venga. Penso che a un socio industriale di questo tipo potremmo subito offrire una quota rilevante di azioni, senza però cedere immediatamente il controllo». Il

che non significa non cederlo mai: «Un passo alla volta - dice Tosi -. Prima troviamo un partner industriale e vediamo come si comporta. Se poi tutto procedesse bene e si creasse la giusta fiducia, penso che potremmo anche pensare di cedere la maggioranza».

Davide Pyriochos

Hanno detto



Andrea Bolla
I problemi hanno origine nel ritardo della concessione dallo Stato

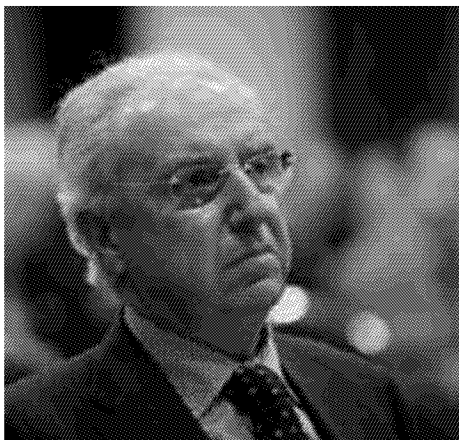


Alessandro Bianchi
Dopo la concessione potremmo decidere di fare una gara per Brescia



Flavio Tosi
Se si trova un privato capace di aiutarci a migliorare i conti ben venga





Ente Camerale Alessandro Bianchi



Il sindaco Flavio Tosi ieri al PalaFerroli